Una Serata-prodigio

Il 27 ottobre, un «fusil de chasse», appena pochi minuti prima dell'inizio della 3ª Serata cinematografica (101ª di seguito): un colpo di scena improvviso, impensato, inaspettato, regalato dalla Provvidenza al Circolo, per il **4° anniversario del suo ri-avvio** (27.10.2013), dopo il recupero dello Statuto originale, e nel **31° anniversario della Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace** ad Assisi, voluta da s. Giovanni Paolo II alla quale presero parte i rappresentanti di tutte le grandi religioni mondiali (27.10.1986): due anniversari salienti per riaffermare l'impegno a diffondere la «cultura dell'incontro», del dialogo e della fratellanza.

Il computer del nostro operatore tecnico, per un miracoloso tocco della segretaria del Circolo, è andato in tilt, 'disintegrando' la pellicola in programma: «Il Pianeta verde». L'ha sostituita prodigiosamente un'altra, sull'uomo della Provvidenza, il colonnello Valentin Müller, e la salvezza di Assisi durante la seconda guerra mondiale: «**Assisi Underground**» di Alexander Ramati. Grande commozione e gratitudine dei presenti, conquistati da tre protettori degli assisani: Dio delle sorprese, frate Francesco e il colonnello Müller. Una Serata davvero emozionante e… **prodigiosa**, nel segno della gratitudine che ci ha aiutato a focalizzarci su tante benedizioni che abbiamo già ricevuto nel quadriennio e riceviamo ogni giorno: la gratitudine per il Circolo che vuole essere luogo propulsore della «cultura dell'incontro», del dialogo e della fratellanza, appunto, e spazio di crescita umana, spirituale e sociale per tutti, vicini e lontani. «Happy Birthday!» (pa)

ASSISI
UNDERGROUND

Sognare, aspirare, francescanizzare…

Frate Francesco d’Assisi, messaggero di pace, di concordia e di fratellanza, è fulcro del nostro Circolo, fin dall’inizio. Siamo fieri di averlo come archetipo, modello di umanità, grande fratello universale. Ognuno di noi porta nel proprio intimo qualcosa o molto dei suoi sogni. Per questo ci sembrano così familiari e così nostri, a volte lontani e a volte vicini, ma sempre suggestivi, provocatori, inquietanti. Sogni credibili e affidabili, per la ristrutturazione del mondo, sulla base di principi buoni, giusti, positivi ed inclusivi. Non ci resta altro che andare fino in fondo: francescanizzare il nostro tessuto vitale, il nostro ambiente, la nostra collettività.

A questo ci hanno spronato la pellicola «**Il sogno di Francesco**» di Renaud Fely e Arnaud Louvet e la conversazione sulla povertà/spogliazione/svuotamento/espropriazione di sé, con cui venerdì 29 settembre scorso abbiamo inaugurato la **5ª edizione del *Cine*Circolo**, tinta ancora di verde, dal motto: «**‘Sorella’ e ‘madre’ Terra per immagini di speranza**». E siamo felici di sapere che ci ha seguito anche il «Cineforum Seraphicum» della Pontificia Facoltà Teologica «S. Bonaventura», dando l’avvio il 14 ottobre, con la stessa pellicola, alla stagione cinematografica 2017-2018. Un film bello, stimolante, allettante. Una festa per gli occhi e per la mente.

«I due registi francesi – scrisse Massimo Giraldi – offrono nel loro svolgimento una nuova occasione di riflessione sulla figura religiosa di Francesco, ponendo l’attenzione sulla dialettica incontro/scontro con il confratello Elia. A prevalere è un approccio rivolto a mettere in luce il carisma spirituale dell’Assisiate e le resistenze di alcuni confratelli. In questa prospettiva va detto che, sotto il profilo narrativo, il film si prende qualche libertà, tra queste una soprattutto significativa: succede quando Elia, rimasto solo a decidere se e quali modifiche apportare alla Regola, in un momento di particolare sconforto tenta il suicidio, che non va a buon fine, ma l’episodio, del tutto inventato, ha il sapore della forzatura. Alla fine questa versione della vita di Francesco all’inizio del terzo millennio mantiene caratteristiche di ascetismo e **sobrietà**: un uomo che ama la povertà e i poveri come un una ricchezza e un dono del cielo. La gestualità e la parola del Santo si muovono in una dimensione umile del tutto lontana da facili stereotipi e da una prevedibile agiografia».

Film ’moderno’, dunque, con tutti i pregi e i limiti della definizione, al centro del quale si pone, comunque, il Poverello, che con gioia e autenticità manifesta un’attenzione particolare verso il creato e verso ciò che è debole, abbandonato e scartato. Intimamente unito a ciò che esiste, vive in una «**meravigliosa armonia con Dio, con la natura, con se stesso e con gli altri**» (*Laudato si’*, n. 11). Di più, è un compendio che trascina con sé **l’eco di tutti gli ultimi**: migranti, rom, palestinesi, precari, disoccupati, cassaintegrati, cervelli in fuga, senzatetto… Per lui povertà e austerità non sono «un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio» (*ivi*).

A noi sognare come lui, volare in alto e con passione francescanizzare ciò che è attorno a noi. Il compito è immenso, ma possibile.

Piotr Anzulewicz OFMConv

Ecumenicamente per il creato…

Induceva ammirazione, gratitudine e commozione nei presenti la 1ª Serata conviviale con «aperitivo», dal titolo «**Ecumenicamente per il creato**» (*Laudato si'*, n. 7), promossa dal Circolo venerdì **22 settembre 2017**, nell'ambito della 5ª edizione del *Wiki*Circolo il cui «fil rouge» è: «L'uomo-custode e protettore di 'sorella'-'madre' Terra», l'edizione ispirata all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco e al Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali *"Non temere, perché io sono con te" (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo*.

Ammirazione e gratitudine, dunque, per la presenza alla Serata – la 96ª di seguito, tra quelle conviviali e cinematografiche – di due dei quattro invitati, «uniti da una stessa preoccupazione» (cfr. *Laudato si'*, nn. 7-9): pastore olandese **Ranieri Van Gent**, sposato con Anneke Van Ommen, padre di quattro figli e sei nipoti, missionario, che iniziò il suo ministero come evangelista a Roccella Jonica e insieme ad altri missionari evangelizzò tutti i paesi della Locride, finché un giorno il Signore non gli mise in cuore di venire a Catanzaro, perché… *«qui – gli disse – ho un grande popolo»*. E così dopo aver evangelizzato con tende, Bibbiabus ed altro, fondò la Chiesa di Catanzaro, denominata «Comunità Cristiana Emmanuele», ora «Chiesa Evangelica della Riconciliazione», di cui è pastore,

cioè ministro di culto, e padre **Vasyl Kulynyak**, cappellano della Comunità di rito bizantino presso l'arcidiocesi di Crotone-S. Severina, dove rappresenta la Chiesa greco-cattolica, presente in Ucraina, Europa ed America, con numerose arcieparchie, esarcati apostolici e eparchie. Il 21 agosto 2005 la sua sede storica di Leopoli è stata trasferita alla capitale Kiev. Dal 25 marzo 2011 ha per primate l'arcivescovo maggiore Svjatoslav Ševčuk, presidente del Sinodo della Chiesa stessa. I loro preziosi interventi ci hanno messo in cammino sulla strada di fraternità e di solidarietà con tutto il creato, nello spirito degli antichi pellegrini, questuanti della grazia e della verità…

Commozione, infine, per la morte improvvisa di **Antonio Rosario Cona**, papà della dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, in lutto. Ieri mattina ha terminato il suo cammino terreno, facendo il 'salto' verso un ordine profondamente nuovo e diverso: la vita in pienezza, un siciliano forte e mite, un padre presente e generoso, un marito fedele ed affettuoso che ha amato la sua sposa Ada di amore tenero e profondo. Ha lavorato per oltre 40 nella Società Telefonica in varie parti dell'Italia con incarichi di responsabilità, svolgendo il suo lavoro con perizia e cuore. Da lui ci siamo sentiti spronati ad allargare il cuore all'amore più vero, più pieno, più radicale, più totale, ma anche più concreto, più semplice, più immediato, verso il creato e le creature, ecumenicamente. Una Serata traboccante di commozione, ammirazione e gratitudine. (pa)

Così il Circolo iniziò la marcia…

Un'occasione fantastica per ripartire dopo le ferie estive: quella della 3ª Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, quella della 12ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato e quella del 1° giorno del «**Tempo del Creato**», in comunione con papa Francesco, il patriarca ecumenico Bartolomeo I, il Consiglio Mondiale delle Chiese, la Conferenza Episcopale Italiana e le donne e gli uomini di buona volontà.

Infatti, alcuni *fans* del Circolo, accogliendo l'invito del Papa espresso nel Messaggio congiunto con il Patriarca ecumenico a dedicare, nella Giornata, «un tempo di riflessione e di preghiera per l'ambiente», si sono ritrovati venerdì 1 settembre, alle ore 19, nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria».

Con attenzione hanno ascoltato la sintesi del Messaggio dei due leader religiosi e con prontezza hanno abbracciato il loro «urgente appello a prestare ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito», tanto più che proprio «per causa nostra migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio» (*Laudato sì'*, 33). Noi anche, come singoli, assuefatti a stili di vita indotti, sia da una malintesa cultura del benessere sia da un «desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno» (ivi, 123), e come partecipi di un sistema «che ha imposto la logica del profitto ad ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura» [Papa

Francesco, *Discorso al 2°* Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9.07.2015], siamo stati invitati a riconoscere i nostri peccati contro il creato che ci è stato affidato come dono sublime, condiviso, comune,

e contro questi nostri fratelli e le nostre sorelle che sono più vulnerabili e poveri. Il pentimento poi ci dovrebbe condurre a un fermo proposito di cambiare «rotta»: fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone e così via (cfr. *Laudato si'*, 211). Non dobbiamo credere che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni «provocano in seno a questa terra – afferma il Papa – un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*ivi*, 212), e incoraggiano «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (*ivi*, 222).

«Il proposito di cambiare 'rotta' – continua Papa Francesco nel Messaggio del 1 settembre 2016 dal titolo: *Usiamo misericordia verso la nostra Casa comune* – deve attraversare il modo in cui contribuiamo a **costruire la cultura e la società** di cui siamo parte: infatti, "la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di **vivere insieme e di comunione**" (*Laudato si'*, 228)». In altre parole, comporta l'amorevole consapevolezza di **formare** con gli altri esseri dell'universo **una stupenda comunione universale**. «Per il credente, il mondo

non si contempla dal di fuori, ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Creatore ci ha unito a tutti gli esseri» (*ivi*, 220).

Stimolante è stata per noi questa Serata, nella «Giornata del Creato». In essa non è mancato un doveroso riferimento a frate Francesco d'Assisi. Il suo messaggio relativo al creato non è un genere, ma una forma che plasma e piega a sé l'intero universo della 5ª edizione del *Wiki-* e *Cine*Circolo. E' stata, dunque, letta e commentata una "sua" lettera: «**Lettera ai difensori dell'ambiente**»! Ascoltandola, abbiamo avuto la sensazione che l'abbia scritta davvero lui, l'Assisiate. Non la troviamo però nel «corpus» dei suoi scritti. Quando era in vita, desiderava essere in comunicazione con tutti. Servendosi di segretari che davano stile a ciò che lui dettava, scrisse ben 13 lettere (si veda *Fonti francescane*, 178-255). Nella nostra lettera si trovano dunque messaggi, pensieri ed espressioni che non appaiono esplicitamente in quelle lettere, ma vi sono impliciti. Il «ghostwriter» (in inglese: «scrittore fantasma» o scrittore ombra) li ha attinti dalle biografie e dai maestri della Scuola francescana che a loro volta intinsero le loro penne nell'inchiostro dell'esperienza di frate Francesco, nella sua spiritualità, nel suo modo di sentire e di pensare. Così, grazie a fr. José Antonio Merino, minore francescano, già professore di storia della filosofia moderna all'Università autonoma di Madrid e al Pontificio Ateneo Antoniano di Roma, abbiamo 15 "nuove" missive che il Poverello d'Assisi avrebbe potuto indirizzare oggi a donne e giovani, governanti e finanzieri, medici e artisti, sacerdoti e banditi, difensori dell'ambiente, appunto, e a Papa Francesco (J. A. Merino, *Lettere di Francesco d'Assisi dal suo esilio*, Padova 2017). Nel nostro mondo tecnicizzato, purtroppo, non si scrivono né si ricevono lettere come prima. Sono state

sostituite dalle poste elettroniche, dagli *SMS* (sigla dell'inglese *Short Message Service*, servizio messaggi brevi), dalle *Chats* (in inglese letteralmente «chiacchierate») o da *WhatsApp* (un'applicazione di messaggistica istantanea per dispositivi mobili, smartphone). L'immediatezza, la rapidità e la subitaneità tecnica hanno depennato e soppresso la tranquillità cordiale e la comunicazione dei sentimenti amorosi o amicali. Il genere epistolare è passato agli archivi: non compare più nelle relazioni di amicizia, nell'amore, nella cultura, nell'informazione, nella diplomazia. Ed è un vero peccato, perché con le epistole sono scomparsi modi di dire nobili, eleganti, grandiosi, eruditi, nuovi e sorprendenti. E frate Francesco, anche nelle "nuove" lettere, è sempre sorprendente. In più, al lettore trasmette «una nuova inquietudine, una ragionevole speranza, un po' di allegria e, come no, un sorriso» (*ivi*, 7). Il suo vigoroso, fresco e autentico messaggio è capace di rivolgersi oggi, come 800 anni fa, al mondo intero.

Su questo sfondo, i due curatori principali delle Serate: la dott.ssa Teresa Cona e l'avv. Peppino Frontera, hanno lanciato la 5ª edizione del ***Wiki*Circolo** dal filo conduttore: **«L'uomo-custode e protettore di 'sorella' e 'madre' Terra»**, e del ***Cine*Circolo** dal motto: «**'Sorella'-'madre' Terra per immagini di speranza»**, cioè delle Serate conviviali con «aperitivo» e delle Serate cinematografiche con «cocktail». Un'edizione avvincente e stimolante, intrisa di speranza e di fiducia, aperta a tutti e, come sempre, offerta *gratis*. I depliant sono già pubblicati e disponibili, sia in forma elettronica che in quella cartacea.

Ovviamente, il programma delle singole Serate potrà subire variazioni che saranno comunicate sul poster, Facebook e Sito Web del Circolo. Tutte, comunque, saranno semplicissime, fraterne, conviviali, appunto. Inizieranno alle ore 19 e si concluderanno alle ore 21,

con un «aperitivo» o un «cocktail», a seconda del budget che ora è “in rosso”. Il Circolo non è una Onlus, per cui sopravvive con le piccole donazioni spontanee dei suoi membri ed amici. Tutti i nostri “relatori” straordinari, invitati alla “tavola rotonda”, sono dei volontari, donando gratuitamente la loro energia, tempo, passione, intelligenza. In compenso hanno la nostra profonda riconoscenza e sincera gratitudine. In più, i frequentatori del Circolo instaurano con loro un rapporto amichevole e fraterno che si rende palese sul volantino, pubblicato una settimana prima dell’evento, e, in seguito, anche su questo portale, nelle foto, in un articolo.

Arrivederci, quindi, alla **1ª Serata conviviale** (96 di seguito) che avrà per tema: «**Ecumenicamente per il creato**», e si terrà il **22 settembre**, alle ore 19, nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria», presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Alla “tavola rotonda” vorremmo avere qualche fratello valdese, protestante, greco-cattolico, ortodosso, perché possano volontaristicamente, dopo una breve autopresentazione (anche per immagini o video-filmato), condividere con noi l’impegno della loro comunità alla custodia del creato e alla cura dell’altro, magari in collaborazione con le altre confessioni cristiane, tra cui quella romano-cattolica, e dirci qualcosa sulla ricezione dell’enciclica di Papa Francesco nel loro ambiente. Saremmo felici di avere p. **Vasyl Kulynyak**, cappellano ucraino presso l’arcidiocesi di Crotone-S. Severina, che ci ha confermato la sua presenza. Aspettiamo ancora la conferma di p. **Salvatore Sulla** dell’eparchia di Lungro degli italo-albanesi e di pr. **Ivan Dobrotchi** della diocesi ortodossa romena d’Italia. Abbiamo contattato anche un fratello valdese ed evangelico di Catanzaro… Il programma dettagliato della Serata sarà presto pubblicato su questo portale, nella sezione «Prossimi Eventi».

Intanto, dopo la recita della *Preghiera cristiana con il creato*, tratta dall'enciclica *Laudato si'* (n. 246), e un momento di convivialità attorno al tavolo con i pasticcini, ci rimbocchiamo le maniche, perché la marcia, da compiere insieme, con costanza, sia trainante e porti al largo i soci, amici e sostenitori del Circolo, offra nuovi impulsi, spunti di riflessione e momenti di coesione, semini la speranza di un avvenire nel quale ri-passionare tutti ai grandi temi e dare ascolto al «grido della terra e al grido dei poveri» (*Laudato si'*, 49). Siamo ancora agli albori, ma già dentro il cantiere per domani…

A presto, pieni di passione, energie e idee, gratuità e reciprocità.

Piotr Anzulewicz OFMConv

Wow… la nuova edizione!

Sono online i depliant della 5ª edizione del *Wiki-* e *Cine*Circolo! L'occasione per lanciarla sarà però la 3ª **Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato** e la 12ª **Giornata Nazionale per la Custodia del Creato**, che si terrà nella sede del Circolo **venerdì 1**

settembre, alle ore 19, con la presentazione dei **protagonisti straordinari delle** Serate conviviali con «aperitivo» e delle Serate cinematografiche con «cocktail» (22 settembre – 22 dicembre). **Da quel momento** si comincerà a fare il conto alla rovescia per il 22 settembre: la **1ª Serata conviviale** con «aperitivo» (96) dal logo: «**Ecumenicamente per il creato**» (*Laudato si'*, n. 7)!

Certo, alcune Serate potranno subire delle modifiche e altre aggiungersi, ma gli eventi principali intrisi di speranza e di fiducia sono ormai definiti, tutti **gratuiti**. Tra i protagonisti straordinari sono previsti: p. Vasyl Kulynyak, Beniamino Donnici, Bonaventura Bevilacqua, Walter Fratto e… Tutti, comunque, possono fare la propria parte, come volontari, anche solo per poche decine di minuti, prima, durante e dopo ogni Serata conviviale e cinematografica. Potete anche voi mettervi in gioco, portare il vostro contributo e le vostre idee per costruire un domani migliore, lasciandovi interrogare da quelle parole di **speranza** e **fiducia** che frate Francesco d'Assisi ci ha consegnato in eredità: la **cura responsabile di 'sorella' e 'madre' Terra e la cura dell'altro, la** fraternità, l'incontro, il dialogo, la giustizia, la pace.

Il Circolo conta davvero su di voi! Per iscriversi ad esso, riceverne la tessera associativa o rinnovarla e saperne di più, non esitate a contattarci e frequentare questo portale e la pagina di Facebook. È una straordinaria opportunità!

Arrivederci, dunque, a settembre, in campo, pieni di energia, passione e creatività, per affrontare la nuova avventura e volare in alto, insieme, in squadra, uniti più che mai.

Staff del Circolo

Il Circolo: cos'è?

➡ Il Circolo è un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile, in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011).

➡ Nel suo percorso, arduo e penoso, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di 'coma indotto'... Tuttavia, con il recupero dello Statuto originale, è ritornato alla vita il **27 ottobre 2013**, a 27 anni dallo storico «meeting» di Assisi convocato da s. Giovanni Paolo II. Non è una Onlus per cui sopravvive con le quote associative e piccole **donazioni spontanee** degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale per eccellenza, e come tale ha la benedizione di mons. **Vincenzo Bertolone**, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è **un'occasione da non perdere** e **chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto l'essenziale opportunità di impegno** – pastorale e culturale – che questa iniziativa potrà dare».

➡ Ci auguriamo davvero che essa sia sostenuta con entusiasmo da molti parrocchiani e da coloro che credono che la cultura, anche in piena recessione, sia uno importante 'media' nella promozione della società e appannaggio di tutti. Il Circolo, nel suo «curriculum», ha curato diversi **eventi rivolti a tutti**, tra cui **«Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane»**, **laboratorio di musica**, **mostre d'arte, concerti**. Si è arricchito di due sezioni: ***Cine*Circolo**, cioè le *Serate cinematografiche* con conversazione, e ***Wiki*Circolo**, cioè le *Serate conviviali* dedicate ai temi di attualità. In cantiere vi sono altri programmi che attendono il realizzarsi in tempi migliori.

➡ Il Circolo gestisce il proprio **Sito Internet:** http://circoloculturalesanfrancesco.org, e la **pagina di Facebook:** www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro.

➡ Si legga anche: **«Biblioteca sognata insieme»** (http://circoloculturalesanfrancesco.org/biblioteca-sognata-insieme/).

➡ Per sostenere le sue attività, è facile fare la propria **donazione** con un versamento sul **Conto corrente postale** n. 001016047951 intestato a "Associazione Circolo Culturale San Francesco" – Viale Crotone 55 – 88100 Catanzaro, o effettuare un bonifico bancario al seguente IBAN: IT09L0760104400001016047951, o tramite il Sito Web del Circolo con la carta di credito o PayPal.

Per le **tessere associative** e per qualsiasi informazione, in merito al programma e al Circolo, non si esiti a contattarci

Il programma delle **Serate conviviali** potrà subire variazioni che saranno comunicate sul Sito Web del Circolo e sul volantino

*Wiki*Circolo

a cura di **Giuseppe Frontera**
in collaborazione con **Teresa Cona** - segretaria del Circolo, e **Luigi Cimino** - membro del Consiglio direttivo

Ghenadi Cimino - audio service

Piotr Anzulewicz OFMConv - presidente del Circolo

#amiamoCatanzaro
#sosteniamoilWikiCircolo
#mettiamocialfiancodelCircolo

Associazione «Circolo Culturale San Francesco»

Sede legale e Segreteria
Viale Crotone, 55 – 88100 Catanzaro Lido
Orari di apertura: mar 18.30-20; gio 18.30-20; ven 18-21
Tel. mobile: 3208661284
E-mail: teresacona@hotmail.it
Web: www.circoloculturalesanfrancesco.org
Facebook: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro

Parrocchia «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido

*Wiki*Circolo 5ª edizione 2017

L'uomo-custode e protettore di 'sorella'-'madre' Terra

5ª ed. WikiCircolo: cos'è?

➡ Il *Wiki*Circolo è la sezione del Circolo Culturale San Francesco che, grazie alla collaborazione dei suoi associati, sostenitori ed amici, mira a condividere in modo "veloce" i valori alti, umanistici e francescani con tutti – un'iniziativa all'insegna dell'aggregazione, dell'incontro, del dialogo, della riflessione su temi del sociale.

➡ Con la 5ª edizione, il *Wiki*Circolo intraprende un nuovo itinerario e gli assegna il motto: **L'uomo-*custode* e *protettore* di 'sorella'-'madre' Terra.** Rinnovando l'ideale del Circolo: **«la cultura e la cura dell'altro»**, si ispira all'enciclica ***Laudato si'*** di papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco, ma anche al Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali *"Non temere, perché io sono con te" (Is 43,5). **Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo.*** Sarà questo un *surplus* che darà un tocco speciale a questa edizione: **speranza e fiducia**.

➡ **La panoramica del Pontefice è «gioiosa e insieme drammatica». Mentre il medievale *Laudato si'* del Poverello costituisce un cantico universale «ante litteram», quello del Pontefice esprime un'ode globalizzata dal *design* innovativo**: spazia dagli aborigeni australiani, religiosamente attaccati alle loro terre, ai migranti sub-sahariani, sradicati e in fuga, dalla guerra e dall'effetto serra.
Una monografia che tocca ogni aspetto, a partire da quello che sta accadendo all'ambiente, alla **denuncia accorata delle disparità e delle iniquità**, fino all'indicazioni di alcune linee di orientamento e di azione. Un vettore ecologico che riduce la velocità e scala le marce fino ad arrestarsi e arretrare, qualora necessario: **«Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso»** (n. 194).

➡ È urgente una **«conversione»** (n. 216), una **«riconnessione» tra l'uomo e il creato**, una **mobilitazione di tutti**, un **movimento globale di opinione** che, nell'interesse dell'umanità, prenda in mano le iniquità, fino a generare un'onda che costringa chi ha più potere a mettere in atto tutte le iniziative per cambiare rotta. «Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica **gratitudine e gratuità**, cioè un riconoscimento del mondo come **dono** (...), che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi (...). Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo **una stupenda comunione universale»** (n. 220). E' il momento che **l'appello alla custodia dell'ambiente e alla cura di tutti** non serva solo a riflettere sulla nostra condizione, bensì **che ci faccia agire dal locale al globale**.

Serate conviviali con «aperitivo»

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no
Ora: **19**
Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria»
presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Calendario degli incontri

Settembre 2017

1. Ve **22 sett** 2017 – «**Ecumenicamente per il creato**» (*Laudato si'*, n. 7) [96]

Ottobre 2017

2. Ve **6 ott** 2017 – – «**Amore per la società e impegno per il bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano**» (*Laudato si'*, nn. 231-232) [98]
3. Ve **20 ott** 2017 – «**Sostenibilità in architettura: Cos'è e come si attua?**» (*Laudato si'*, nn. 113 e 143) [100]

Novembre 2017

4. Ve **3 nov** 2017 – «**Famiglia sede della cultura della vita e luogo dove si coltiva il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature**» (*Laudato si'*, n. 213) [102]
5. Ve **17 nov** 2017 – «**Gratitudine per i doni della creazione**» (*Laudato si'*, n. 227) [104]

Dicembre 2017

6. Ve **1 dic** 2017 – «**Maria, Regina di tutto il creato**» (*Laudato si'*, n. 241) [106]

?

◊ Ve **22 dic** 2017 – **Concerto «Seguendo la Stella di Betlemme» e scambio di auguri** [108]

➡ I temi delle Serate conviviali sono tutti da "abitare", configurare, delimitare. **Tutti ne possono essere protagonisti, referenti, tutori.** La sfida, in tale prospettiva, alza di parecchio l'asticella fino a domandare: "Che genere di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?". Le risposte finora elaborate non sono univoche, categoriche e definitive, e pendolano tra opportunità affascinanti e limiti avviluppanti. Tale incertezza ci mantiene nell'ittiticranza dell'ascolto, e questo è già un potente punto di contatto con frate Francesco. Insieme con lui incontreremo per strada fratelli e sorelle che da volontari ci offriranno dati e prospettive su cui riflettere e da cui ripartire con consapevolezze più scaltrite e più profonde, senza pregiudizi da "apocalittici" o "integrati". Con loro potremo scoprire e scegliere anche inedite rotte di senso e nuovi approcci al creato e alla vita in un «humus» culturale e socio-economico, descritto dal sociologo Z. Bauman († 2017), con l'acustica e ormai percolante metafora della società liquida, amebica, orfana di certezze assolute, dimentica di aspetti solidi e sodi, mediati dalla tradizione. Forse la **fraternità universale** praticata da Francesco potrà ricevere una inedita spinta. Speriamoci con tutto il cuore.

➡ Le **Serate conviviali**, con «aperitivo» a conclusione, sono anche una splendida occasione per sviluppare insieme la **cultura della convivialità delle differenze**, percepita e vissuta come un arricchimento e un'opportunità per sedersi tutti alla mensa del patrimonio comune su un piede di pari dignità. Questa pari dignità, parlando concretamente, significa **condivisione di bisogni umani essenziali e, il loro soddisfacimento solidaristico**, a cominciare dai bisogni basilari di coloro che sono in maggiore necessità.

➡ La nostra Calabria è un crocevia di culture e civiltà. Si è formata nella storica convivenza fra cultura e religioni di diversa provenienza. Questa è la grande **eredità del passato** che vogliamo **conoscere meglio e nel nostro piccolo rilanciarla**, contro l'egoismo e l'intolleranza verso l'altro, il diverso, l'estraneo. Oggi la Calabria è approdo di nuovi disperati in fuga da guerre, persecuzioni e miserie. Essa può e deve tornare ad essere **terra di accoglienza e solidarietà di sempre**, in un mondo che è prigioniero della paura, del profitto e dell'individualismo, e che, in tempi di crescente povertà, alimenta la guerra tra poveri.

➡ Sentiamoci, dunque, invitati a questa edizione del *Wiki*Circolo. Abbiamo uno Staff eccezionale, fonte inesauribile di informazione sulla gloriosa e nobile storia della Calabria. Di questa Calabria, e non di quella 'ndranghetiana, vogliamo **scoprire ciò che esprime lo splendore della civiltà mediterranea**.

Gli ideali del Circolo e le sue attività

➠ Il Circolo Culturale San Francesco è un'associazione nata il 15 febbraio 2012, come dono dei francescani alla comunità parrocchiale e civile, in occasione della chiusura del giubileo d'oro della Parrocchia «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido (4.10.2011).

➠ Nel suo percorso, arduo e penoso, ma nello stesso tempo audace e appassionato, il Circolo ha subito uno stato di 'coma indotto'. Tuttavia, con il recupero dello Statuto originale, è ritornato alla vita il **27 ottobre 2013**, a 27 anni dallo storico meeting di Assisi convocato da s. Giovanni Paolo II. Non è una Onlus per cui sopravvive con le quote associative e piccole donazioni spontanee degli amici. Non è un gruppo parrocchiale, ma l'opera parrocchiale per eccellenza, e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, attraverso una pergamena. «L'esistenza del Circolo Culturale – scrive l'Arcivescovo – è **un'occasione da non perdere** e chi ha care le sorti della Parrocchia e della collettività civile non potrà lasciar cadere nel vuoto **l'essenziale opportunità di impegno** - pastorale e culturale - che questa iniziativa potrà dare».

➠ Ci auguriamo davvero che essa sia sostenuta con entusiasmo da molti parrocchiani e da coloro che credono che la cultura, anche in piena recessione, sia uno importante 'media' nella promozione della società e appannaggio di tutti. Il Circolo, nel suo *curriculum*, ha curato diversi **eventi rivolti a tutti**, tra cui «**Conversazioni sanfrancescane e sacro-profane**», **laboratorio di musica**, **concerti**. Si è arricchito di due sezioni: ***Cine*Circolo**, cioè le *Serate cinematografiche* con conversazione, e ***Wiki*Circolo**, cioè le *Serate conviviali* dedicate ai temi di attualità. In cantiere vi sono altri programmi che attendono il realizzarsi in tempi migliori. Si legga anche: **«Biblioteca sognata insieme»** (http://circoloculturalesanfrancesco.org/biblioteca-sognata-insieme/).

➠ Il Circolo gestisce il proprio **Sito Internet** (http://circoloculturalesanfrancesco.org) e la pagina di **Facebook** (www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro).

➠ Per sostenere le sue attività, è facile fare la propria **donazione** con un versamento sul **Conto corrente postale** n. 0010160479 51 intestato a «Associazione Circolo Culturale San Francesco» – Viale Crotone 55 – 88100 Catanzaro, o effettuare un bonifico bancario al seguente IBAN: IT09L0760104400000101604795 1, o tramite il Sito Web del Circolo con la carta di credito o PayPal.

Per le **tessere associative** e per qualsiasi informazione, in merito al programma e al Circolo, non si esiti a contattarci

*Cine*Circolo 2017

a cura di TERESA CONA — segretaria del Circolo, in collaborazione con **Giuseppe Frontera** e **Luigi Cimino** — membri del Consiglio direttivo

Ghenadi Cimino — audio service

Piotr Anzulewicz OFMConv — presidente del Circolo

Circolo Culturale San Francesco

Sede legale e Segreteria
Viale Crotone, 55 — 88100 Catanzaro Lido
Orari di apertura: mar 18.30-20; gio 18.30-20; ven 18-21
Tel. mobile: 3208661284
E-mail: teresacona@hotmail.it
Facebook: www.facebook.com/circoloculturalesanfrancescocatanzaro
Sito Web: www.circoloculturalesanfrancesco.org

Parrocchia «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido

*Cine*Circolo
'Sorella'-'madre' Terra per immagini di speranza

5ª edizione

2017

#reclamounsistemafilm
#sostenIamoilCinecircolo
#mettiamocidiancoaldelCircolo

*Cine*Circolo per la custodia del creato e dell'altro

➠ La 5ª edizione del *Cine*Circolo, in programma dal **29 settembre** al **22 dicembre 2017**, si tinge ancora di verde, con le pellicole attente alle tematiche ambientali. «'Sorella'-'madre' Terra per immagini di speranza» sarà questo il filo conduttore sul quale si misureranno le **6 pellicole in rassegna**, ma anche su cui si svilupperanno dibattiti, scambi, riflessioni, in un contesto che rappacifica l'uomo con se stesso e con il creato. E', infatti, nell'armonia e nella bellezza della natura, inneggiate da frate Francesco nella sua preghiera-inno *Cantico di frate Sole* (o il *Cantico delle creature*), che è più facile intravvedere i lineamenti di un Dio che, incarnandosi, non solo ha scelto di assumere la nostra natura umana, ma anche di imprimere in noi i suoi lineamenti; lineamenti che abbiamo il compito di intravvedere nel volto dell'altro e custodire. Di qui parte quell'ecologia integrale di cui ci parla papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*.

➠ La particolarità dell'attuale edizione, ideata e promossa dal Circolo Culturale San Francesco, è che, appunto, si ispira all'enciclica di papa Francesco e alla preghiera-inno di frate Francesco, ed è in linea con la 5ª edizione del *Wiki*Circolo dal motto: «*L'uomo-custode e protettore* di sua 'sorella'-'madre' Terra».

➠ Il «leitmotiv» delle due nuove edizioni, cinematografiche e conviviali, è anche in ideale sintonia con lo spirito del Circolo: «**diffondere cultura e prendersi cura dell'altro**, all'insegna del dialogo, dell'accoglienza, della fraternità», e con il tema scelto da papa Francesco per la **51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** (28 maggio 2017): «'**Non temere, perché io sono con te**' (Is 43,5). Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo». E' un invito a raccontare la storia della terra e le storie degli uomini e delle donne secondo la logica della 'buona notizia'. Ed è quello che cercheremo di fare anche noi **ogni venerdì, raccontando o proiettando storie positive e propositive**. In tal modo ci proponiamo di trasmettere ottimismo e fiducia, in un tempo caratterizzato dall'amplificazione, enfatizzazione e banalizzazione della paura, dell'incertezza e del sospetto.

Serate cinematografiche con conversazione e «cocktail»

Giorno: un venerdì sì e un venerdì no
Ore: **19**
Luogo: Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido

Calendario degli incontri

1. Ve **29 sett** 2017 – IL SOGNO DI FRANCESCO [97]
Regia: Renaud Fely e Arnaud Louvet. Genere: Biografico, storico. Anno: 2016. Durata: 88'
Conversazione: I poveri sono una ricchezza e un dono del cielo?

2. Ve **13 ott** 2017 – UN'ESTATE IN PROVENZA [99]
Regia: Rose Boch. Genere: Commedia. Paese: Francia. Anno: 2016. Durata: 105'
Conversazione: Scontro e incontro generazionale

3. Ve **27 ott** 2017 – IL PIANETA VERDE [101]
Regia: Coline Serreau. Genere: Commedia. Paese: Francia. Anno: 1996. Durata: 99'
Conversazione: Società fondata sulla condivisione, nel rispetto per gli altri, a contatto con la natura

4. Ve **10 nov** 2017 – IL SUPERSTITE [103]
Regia: Paul Wright. Genere: Drammatico. Paese: Gran Bretagna. Anno: 2013. Durata: 92'
Conversazione: Elaborazione del lutto

5. Ve **24 nov** 2017 – UNA STRANA FAMIGLIA [105]
Regia: Pepa San Martin. Genere: Commedia drammatica. Paese: Cile/Argentina. Anno: 2016. Durata: 90'
Conversazione: Sguardo sulla famiglia «arcobaleno» e sulla «stepchild adoption»; innocenza: chiave contro l'omofobia

6. Ve **15 dic** 2017 – L'ERA DEGLI STUPIDI [107]
Regia: Franny Armstrong. Genere: Drammatico, documentario. Paese: Regno Unito. Anno: 2009. Durata: 92'
Conversazione: Cambiamenti climatici fra responsabilità e prospettive

◊ Ve **22 dic** 2017 – **Concerto « Seguendo la Stella di Betlemme» e scambio di auguri** [108]

➠ L'impianto della 5ª edizione cinematografica rimane lo stesso: ritmato da proiezioni serali con la parallela organizzazione di spazi di musica, di dibattito e di riflessione sull'uomo postmoderno, un modo per riportarlo a non avere un rapporto strumentale ed utilitaristico nei confronti del creato e degli altri. In questo percorso, egli è portato a prendere coscienza del volto dell'attuale crisi ambientale e della sofferenza degli esclusi, sino a dimenticare anche il proprio volto.

➠ «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune – leggiamo nella *Laudato si'* – comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato» (n. 13). Di fronte al repentino deterioramento ecologico e alle crescenti miserie dei più poveri, non a caso, papa Francesco ha deciso di riprendere, nel suo incisivo appello globale, le parole di **frate Francesco, esempio del** legame indissolubile tra amore per la natura, cura del più debole, impegno per la società e la pace.

➠ **Un'edizione imperdibile**. Abbiamo una 'buona notizia' da raccontare, perché fiduciosi e speranzosi contempliamo l'orizzonte sognato e vissuto dal Poverello d'Assisi nel suo *Cantico di frate Sole*.

Il programma delle **Serate cinematografiche** potrà subire variazioni che saranno comunicate sul poster, Facebook e Sito Web del Circolo

Auguri di buona estate

È arrivato il momento di staccare la spina. I mesi di lavoro alle spalle, seppur gratificanti e appassionanti, si fanno sentire e impongono una pausa per la mente e il corpo. «Non c'è che una stagione: l'estate, tanto bella che le altre le girano attorno – scrisse Ennio Flaiano († 1972), sceneggiatore, scrittore, giornalista, critico cinematografico e drammaturgo italiano. – L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla».

Augurando a tutti una **buona estate**, «tanto bella», splendida e colorata, il Consiglio direttivo del Circolo esprime la gratitudine per il tempo trascorso insieme e invita alla **5ª edizione del *Wiki-* e del *Cine*Circolo,** cioè alle Serate conviviali con «aperitivo» e alle Serate cinematografiche con «cocktail» (venerdì **22 settembre** è in programma la 1ª Serata conviviale e venerdì **29 settembre** – la 1ª Serata cinematografica).

Entrambe le edizioni continueranno ad ispirarsi all'enciclica *Laudato sì* di Papa Francesco e alla poesia-preghiera *Cantico delle creature* di frate Francesco, ma anche al Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali «*"Non temere, perché io sono con te" (Is 43,5).* ***Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo***». Sarà questo un *surplus* che le darà un tocco speciale: **speranza e fiducia**, all'insegna dell'incontro, del dialogo, dell'accoglienza, secondo la logica della 'buona notizia', raccontando o proiettando storie

positive e propositive. Il Consiglio direttivo del Circolo chiede di promuovere e sostenere queste edizioni e tutti i programmi non ancora attivati, in attesa di tempi migliori.

Il programma delle Serate? È la domanda che in tanti ci stanno ponendo. La risposta è vicina! L'occasione per lanciarlo sarà la 12ª **Giornata Mondiale per la Custodia del Creato** che si terrà nella sede del Circolo **venerdì 1 settembre**, con la presentazione dei loro principali **protagonisti. Da quel momento** si comincerà a fare il conto alla rovescia per il 22 settembre!

Già domani si potranno trovare su questo portale i **dépliant digitali** delle Serate. I **dépliant cartacei** saranno ritirati dalla Tipografia nei prossimi giorni e messi a disposizione di tutti. Navigare sul nostro portale è molto facile, ma anche fogliare una cara brochure cartacea ha i suoi meriti. Richiedetela nella sede del Circolo.

Pertanto, godetevi le vostre meritate vacanze. Siano esse rilassanti, ritempranti e rigeneranti… Con voi vorremmo anche noi alzare lo sguardo dalle creature verso il Creatore e con frate Francesco elevare il canto di lode: "Laudato si', Signore, per il mare, le spiagge e il sole. Laudato si', Signore, per i monti, i boschi e le sorgenti. Laudato si', Signore, per le città, le chiese, le piazze e i monumenti d'arte". «Laudato si', mi' Signore, 'per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» (*Cant* 9: FF 263).

Un affettuoso abbraccio a ciascuno di voi: soci, sostenitori, promotori, amici.

Piotr Anzulewicz OFMConv

a nome del Consiglio direttivo

Per esaltare l’armonia del creato e delle creature…

Tutto era sonoro ed armonioso, altisonante ed esaltante. La «Messa della Terra» (*Earth Messa*), che si è tenuta venerdì 30 giugno presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, a coronamento della 4ª edizione del *Wiki-* e *Cine*Circolo, richiedeva dai presenti un’assoluta resa. E, infatti, al suono del sassofono tenore tanti si sono arresi subito. E’ stato il M° Luigi Cimino, sassofonista, arrangiatore-compositore, direttore del complesso bandistico «Giuseppe Cimino» di Cropani, docente di musica nelle scuole statali e membro del Consiglio direttivo del «Circolo Culturale San Francesco», a toccare le corde dei loro cuori e trascinarli verso «i territori che si trovano in noi stessi e in territori in cui è sospesa la nostra minuta e stupefacente Terra, con i suoi spazi trapassati dalle radiazioni delle stelle».

A dare l’avvio a questo evento di *pathos* estatico e conviviale è stata la lettura della preghiera «Absorbeat», conosciuta e recitata da frate Francesco d’Assisi e pubblicata sulla prima pagina di questo sito Internet del Circolo: «Rapisca, ti prego, o Signore, l’ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell’amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell’amor mio» (*Fonti francescane* 277).

La dott.ssa Teresa Cona, segretaria del Circolo, ha presentato quindi il programma della Serata e con lo sguardo retrospettivo ha rievocato il percorso della 4ª edizione del *Wiki*– e *Cine*-Circolo, focalizzando l'attenzione sulle ultime due Serate: quelle del 16 e del 23 giugno, già commentate nell'articolo «Gratitudine – Mondo fragile – Happening». Prima di lasciarci rapire dai brani musicali, ha spalancato le nostre menti e i nostri cuori al repertorio «Un tocco di armonia», pubblicato in anticipo su questo portale e riportato anche sulla brochure a disposizione dei presenti, e insieme all'avv. Peppino Frontera ha rammentato il «curriculum» professionale del Maestro, colonna portante del Circolo e anima trainante di questa Serata (al riguardo si legga ad esempio l'articolo: «Concerto natalizio: una star con il sassofono»). Tutti i brani, eseguiti da lui in chiave jazzistica ed accompagnati dai toccanti filmati musicali proiettati da Ghenadi Cimino sul grande schermo, hanno destato un'estasiata ammirazione e un cordiale applauso.

La pausa tra le due parti è stata attraversata sia dai versi degli animali (l'ululato del lupo di Gubbio e il canto della cicala), che dal mormorio delle foglie e dell'acqua e dalle parole del Maestro che ci ha offerto un "terzo orecchio", per scoprire i segreti del jazz con affascinanti finezze in alcuni capolavori, e uno sguardo sulle profondità espressive e sui meccanismi di come 'farlo', dall'improvvisazione alle poliritmie e dal «sound» alle forme.

Al termine della sua «performance», tra emozione e commozione, i due presentatori, a nome di tutti i partecipanti, gli hanno donato un mazzo di fiori come segno di gratitudine e di apprezzamento per la sua maestria e per il suo certosino lavoro che soggiaceva ad ogni interpretazione. Il Circolo lo ringrazia vivamente e nel contempo è fiero di averlo come consigliere, conoscendone a fondo il suo «genio» e la sua bontà, qualità esaltate dall'umiltà che accomuna i "grandi".

La segretaria ha quindi abbozzato la nuova edizione, la 5ª, del *Wiki*-e *Cine*Circolo e ha invitato i convenuti all'«aperitivo» nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria»: un raffinato e delizioso rinfresco, tra pizze e dolciumi, e un augurio – con la base musicale in sottofondo («Fratello Francesco») – per una rigenerante pausa estiva. La conclusione della Serata è stata suggellata dalla foto comune che ha 'immortalato' lo Staff ed alcuni dei partecipanti all'evento.

Di meglio non si è potuto né concepire né sognare. «Chapeau», dunque, a tutti: all'équipe delle due sezioni del Circolo che ha lavorato con passione, gomito a gomito, incontrandosi, insieme ad altri, ogni mercoledì per dare un tocco magico ad ogni evento del venerdì (la dott.ssa Teresa Cona – direttrice del *Cine*Circolo, e l'avv. Peppino Frontera – direttore del *Wiki*Circolo, in collaborazione con il M° Luigi Cimino), a Ghenadi Cimino per il «service» audiovisivo portato sempre la sera precedente, montato e impostato nel giorno dell'evento e gestito d'incanto nel corso dell'evento, a coloro che con le piccole donazioni o le domestiche "creazioni" hanno pensato al palato («aperitivo» e «cocktail»), e ai *fans* del Circolo, in particolare a quelli presenti fino all'ultimo punto del programma delle Serate del venerdì e immortalati spesso nelle foto di gruppo. A tutti un immenso grazie per il loro costante ed ammirevole impegno, la fatica, la dedizione e la passione. Tutto ciò per esaltare l'armonia del creato e delle creature…

Gratitudine – Mondo fragile – Happening

1. ***Gratitudine ed elogio***

Adorata è stata l'11ª Serata cinematografica, con la proiezione del film «Un mondo fragile» e la cineconversazione sull'amore per la terra d'origine, che si è svolta il 16 giugno nel Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» a Catanzaro Lido, cittadina balneare affacciata sul Mar Jonio. E' stata l'ultima Serata della 4ª edizione del *Cine*Circolo dal filo conduttore: «'Sorella' Terra per immagini», ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco, promossa dal Circolo Culturale San Francesco ed aperta, a titolo gratuito, a tutti, vicini e lontani – la 93ª Serata di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, con decorrenza dal 10 gennaio 2014.

Merita **parole di elogio** lo Staff delle due sezioni del Circolo: la dott.ssa Teresa Cona – direttrice del *Cine*Circolo, e l'avv. Pepino Frontera – direttore del *Wiki*Circolo, in collaborazione con il M° Luigi Cimino, membro del Consiglio direttivo. Tutti e tre hanno lavorato con passione, gomito a gomito, l'uno accanto all'altro, incontrandosi, insieme ad altri volontari, ogni mercoledì per dare un tocco magico ad ogni evento del venerdì. «Chapeau» a Ghenadi Cimino, perché stramerita la medaglia d'oro per il service audiovisivo, portato la sera precedente, montato e impostato nel giorno dell'evento e gestito d'incanto nel corso dell'evento! A portare in classifica sono i *fans* del Circolo, presenti fino all'ultimo punto del programma delle Serate del venerdì e immortalati spesso nelle foto di gruppo. Nelle pagine della storia del Circolo entrano anche coloro che con le piccole donazioni o le domestiche "creazioni" hanno pensato al palato dei partecipanti («aperitivo» e «cocktail»). A tutti un immenso grazie per il loro costante ed ammirevole impegno, la fatica e la dedizione, senza eguali. Ai lettori un cordiale augurio del «sì» alla cultura dell'incontro, del dialogo e della comunione, nel segno del Santo d'Assisi.

2. ***Mondo fragile***

L'11ª ed ultima Serata cinematografica, con «cocktail», ha offerto un film di grande interesse e spessore culturale ed umano. ***Un mondo fragile*** (titolo orig.: *La tierra y la sombra*), diretto dal ventottenne César Augusto Acevedo, sceneggiatore e regista colombiano, premiato al Festival di Cannes 2015, ha fatto capire meglio l'enciclica *Laudato si'* ed apprezzare di più la preghiera-inno *Cantico delle creature*. Una pellicola viva, fisica e immersa, capace di tradurre il senso di un profondo disagio collettivo in espressioni di rinascita. Un cinema 'in marcia', da vedere e far vedere, con una qualità pressoché unica oggi: quella di essere necessario.

Un'epica ancestrale della terra, della famiglia e della casa, diventati realtà devastate e negate ne *La tierra y la sombra.* «La *tierra* – scrive Zarar, critico cinematografico – è quella della Valle del Cauca, in Bolivia, dove la monocultura latifondistica della canna da zucchero ha devastato il suolo, azzerando le colture e i modi di vita. Terra ormai grigia, piatta e polverosa, percorsa dai fuochi e dalle ceneri degli incendi delle stoppie, simbolo trasparente di una situazione globale di sfruttamento insensato e desertificazione avanzante. La *sombra* invece – a sua volta simbolo di un'altra natura, fatta di campi verdi, di frutteti, di uccelli, protettiva e consolatoria – è quella, assediata da tutte le parti, del maestoso e frondoso albero, sopravvissuto accanto ad una casa contadina, che una vecchia madre difende con le unghie e con i denti – contro ogni logica – dalla marea avanzante: rifugio fragilissimo di pace, di ricordi, di momenti 'umani' in un contesto disumano».

La terra, che dovrebbe essere la **terra-madre** capace di nutrire i suoi figli, ha ormai perso la sua funzione: non nutre più nessuno, se non qualche compagnia che impiega e sottopaga i *corteros de azucar*, uomini-automi che tagliano le canne con metodi defatiganti e insalubri. Ora la sua funzione in pieno adempie l'ombra: l'albero del pane è l'unico e ultimo baluardo che si erge contro la desertificazione della campagna. Così, nel film, tornano «miti e archetipi della grande letteratura latino-americana – continua Zarar – fatti cenere e morte: il padre, che da anni ha abbandonato la casa e torna *in extremis* dal figlio malato e dalla moglie, sente ancora la forza di quei valori che lo hanno riportato indietro, ma sa anche che il ritorno è inutile, che il figlio morirà soffocato da quei fumi velenosi, che l'unica soluzione sarà quella di raccogliere quel che resta della giovane generazione, la nuora, il nipote, e fuggire via, rinunciando alla lotta. La vecchia e indomita madre sarà l'unica a restare, concentrando in sé il senso di una resistenza senza speranza. La resa

filmica è particolare: in un vortice di polvere che percorre tutto il film, e che è l'unico vero 'movimento'. […] Uomini e donne appaiono messi all'angolo, inchiodati ad una minimale resistenza per la sopravvivenza, ormai quasi senza voce». «Una critica vertiginosa della realtà – osserva Riccardo Tavani – che non è urlata, ma neanche propriamente detta: è solo mostrata […]. Un'angoscia straziante ti assale per quel bambino, senza gioie, giochi, giustizia sotto quel cielo di cenere e quella *tierra* della desolazione».

Un mondo fragile, con il minimo dei mezzi espressivi, riesce comunque a offrirci un minuscolo barlume di speranza, innescando un prolungato dialogo a più voci, sul legame con la propria terra – un ostacolo difficile da sormontare – e sui temi della crisi ambientale e sociale, argomenti tanto cari a Papa Francesco, che con l'enciclica *Laudato si'* ha lanciato un accorato appello perché tutti adottino un atteggiamento di cura e di custodia della nostra «casa comune».

3. ***Happening***

Il prossimo appuntamento era fissato per venerdì **23 giugno**, solennità del Sacro Cuore di Gesù che pulsa di amore per ogni bambino progettato e voluto dai genitori, per ogni ragazzo, per ogni adulto, per ogni anziano, ma soprattutto per ogni malato, sofferente, emarginato, rifugiato, povero, disoccupato della nostra terra; festa di un cuore che «governa il sole e gli astri» e che in tutto rappresenta l'amore di Dio. Per renderla più bella presso la chiesa «Sacro Cuore» dove ha sede il Circolo, è stato scelto il tema *ad hoc*: ❁ «Laudato si': Custodi del creato e degli altri **– Francesco di Paola** ed **Elena Aiello**», il tema dell'**11 ed ultima Serata** conviviale con «aperitivo» della 4ª edizione del *Wiki*Circolo dal leitmotiv: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», resa nota già nel **gennaio scorso** sul pieghevole e sul Sito Web del Circolo e successivamente con cura elaborata nel dettaglio e corredata da due interventi straordinari, quelli del **prof. Filippo D'Andrea** e del **dott. Beniamino Donnici**, la 94ª Serata di seguito. Ora questa Serata viene, purtroppo, **annullata**, cedendo il passo all'evento religioso organizzato oltre due

settimane fa dall'*Apostolato della Preghiera* dell'arcidiocesi Catanzaro-Squillace in collaborazione con il gruppo omonimo locale, un evento che ha il suo momento «clou» alle ore 18.30: la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Bertolone e l'agape fraterna a conclusione. Lo Staff del *Wiki*Circolo si scusa con i due Relatori e invita gli amici del Circolo a quest'evento di carattere religioso. Ci saranno altri eventi intrisi di cultura e di gioia da vivere insieme al Circolo.

L'appuntamento è a venerdì **30 giugno**, alle ore 19. Vi sarà un happening speciale: «Messa della Terra» (*Earth Messa*) per cantare l'armonia del creato (oltre a stili musicali, anche la pittura paesaggistica e i versi degli animali: l'ululato del lupo di Gubbio o il canto della cicala), a conclusione della 4ª edizione del *Wiki-* e *Cine*Circolo. Un evento di suggestivo *pathos*, musicale, estetico e conviviale. Il M° Luigi Cimino, toccando le corde dei nostri cuori, ci trascinerà verso i territori che si trovano in noi stessi e in territori in cui è sospesa la nostra minuta e stupefacente Terra, con i suoi spazi trapassati dalle radiazioni delle stelle.

Le Serate della nuova edizione, la 5ª, **del *Wiki*Circolo e del *Cine*Circolo** inizieranno dopo la pausa estiva: venerdì **22 settembre** è in programma la 1ª Serata conviviale con «aperitivo» e venerdì **29 settembre** la 1ª Serata cinematografica con «cocktail». Tutte e due le edizioni continueranno ad ispirarsi all'enciclica *Laudato sì'* di Papa Francesco e alla poesia-preghiera *Cantico delle creature* di frate Francesco, ma anche al Messaggio per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali «*"Non temere, perché io sono con te" (Is 43,5).* ***Comunicare speranza e fiducia nel***

nostro tempo». Sarà questo un *surplus* che le darà un tocco speciale.

Il Circolo Culturale San Francesco è una **straordinaria opportunità per tutti**. I suoi eventi e messaggi sono indirizzati non solo ai soci, simpatizzanti ed amici del luogo in cui ha la sua sede legale, ma anche ai lontani, ai credenti e ai non credenti, a quanti, grazie al Sito Web, vengono in contatto con il suo ideale: «**la cultura e la cura dell'altro**», nel segno di frate Francesco d'Assisi. Un legame speciale esso conserva tuttavia con la sua città, Catanzaro Lido, e in particolare con il quartiere Casciolino, dove sorge la chiesa «Sacro Cuore». Un intenso legame genetico, strutturale, ambientale. Il Circolo è sorto proprio qui, come leggiamo del resto nell'art. 1 dello ***Statuto***: «In occasione del 50° anniversario della solenne proclamazione della parrocchia francescana "Sacro Cuore", viene costituita con sede a Catanzaro Lido, Viale Crotone, n. 55, presso la chiesa "Sacro Cuore", l'Associazione "Circolo Culturale San Francesco" quale libera Associazione a carattere culturale e spirituale, aperta a tutti coloro che ne condividono le finalità e per mantenere vivo il ricordo, lo spirito e l'umanità di s. Francesco d'Assisi». I parrocchiani del «Sacro Cuore» sono quindi nel cuore del Circolo fin dal principio: è il «cuore creativo della loro parrocchia», il «punto di socializzazione», l'«ambiente» o il «luogo» per eccellenza, diverso dai «non luoghi»: piazze, centri commerciali, lungomari, bancarelle, stazioni ferroviarie (al riguardo si legga l'articolo: *Ideale del Circolo: la cultura e la cura dell'altro*).

Partecipando fattivamente alle sue iniziative, programmi e progetti, possono «dimostrare cosa c'è di buono in una città nota come deserto intellettuale ed affettivo», «creare modalità nuove di fratellanza e di comunione, far crescere e consolidare l'esperienza del "noi"», «prestare attenzione alle sfide, tormenti e speranze», «lavorare non solo per noi stessi e per i nostri figli e nipoti, ma per tutti gli altri». In tal modo il Circolo potrà essere «una risposta ai "non luoghi", al non vissuto, alla noia, all'accidia, alla passività, al silenzio… una risposta che forse la gente sognava, ma non osava immaginare… È tutto il nostro essere ed agire che ha bisogno di rinsanguarsi al di fuori di un pernicioso immobilismo, causato da inerzia o paura di un confronto con una visione attiva della vita». **Grazie alla cultura**, tutti possiamo «**divenire sempre più uomini e imparare ad essere di più non solo "con gli altri", ma anche "per gli altri"**. Questo è anche il compito del Circolo, con le sue potenzialità, con il suo ruolo d'avanguardia e con i suoi progetti volti a ripristinare i valori umanistici, evangelici e francescani: fratellanza, solidarietà, dialogo, giustizia e pace…» (*ivi*, p. 6). Esso non è tuttavia un **gruppo** parrocchiale, ma – ripetiamo – è un'**opera** affidata alla parrocchia «Sacro Cuore», e come tale ha la benedizione di mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, attraverso una pergamena. È l'unica opera del genere sul territorio, l'opera che abbraccia tutti i gruppi parrocchiali e va oltre: è aperta ai vicini e ai lontani, a tutti senza distinzione alcuna. Tutti allora hanno un'eccezionale opportunità di farsi promotori di quest'opera, sostenere ed affiancare i suoi programmi, e imbarcarsi in nuovi progetti, con coraggio, entusiasmo e speranza. «Tutti dentro!» (*Intra omnes*)

Famiglia, custodisci il creato con tenerezza e gratitudine!

L'ultima Serata ci deve ancora arrivare. Venerdì 9 giugno si è tenuta la **penultima**, quella conviviale a tema, ideata nell'ambito della **4ª edizione del *Wiki*Circolo**, il cui filo conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», l'edizione ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate Francesco – la **92ª** di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, con decorrenza dal 10 gennaio 2014. Una Serata stimolante. «***Laudato si'*: l''ecologia integrale' – educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente**» era il suo titolo che suggeriva come andava a finire, secondo il programma, pubblicato previamente sul Sito Web e su Facebook del Circolo e presentato dalla dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria dell'Associazione. Ne è rimasta una sentita traccia nei cuori degli astanti.

Il video musicale d'apertura sulla natura calabrese, creato da **Vitali Frontera**, con le straordinarie foto paesaggistiche di **Maria Luisa Mauro** e il *Cantico delle creature* eseguito dal cantautore **Angelo Branduardi**, ha colpito l'immaginazione dei presenti che si è espressa spontaneamente con un vivo applauso, metafora di un abbraccio a tutti e tre, e al Creatore, in quanto causa prima del creato e della vita: «A Te solo buon Signore / Si confanno gloria e onore / A Te ogni laude et benedizione / A Te solo si confanno / Che l'altissimo Tu sei / E null'omo degno / Te mentovare / Si laudato mio Signore / Con le Tue creature».

E' seguita la lettura di un brano dell'enciclica *Laudato si'*

(n. 211), relativo al tema della Serata, con la base musicale in sottofondo tratta dal CD «Fratello Francesco», e di alcuni passaggi del libro di Leonida Rèpaci, *Calabria grande e amara* (Rubbettino Editore, 2002).

La bellezza della natura calabrese, da custodire con cura e da rispettare con gratitudine, è stata abilmente messa in risalto dall'avv. **Peppino Frontera**, tutore/curatore principale delle Serate conviviali a tema,

A monte di tutto galleggiava il tema centrale, con una forte connotazione educativa, quella che favorisce la crescita di una cultura e di una civiltà attenta all'ambiente e capace di custodirlo con tenerezza e saggezza. Si è detto che, alla luce del magistero della Chiesa e della *Laudato si'*, a motivare l'impegno per il creato è pur sempre la passione verso l'uomo e la ricerca della solidarietà ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. **Il credente guarda alla natura con riconoscenza e gratitudine verso il Creatore** e per questo non la considera un tabù intoccabile o tanto meno ne abusa con spregiudicatezza: **il creato è suo dono**, perché in esso l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo, si sviluppi e faccia

sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante… «La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr. Rm 1,20) e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere "ricapitolata" in Cristo alla fine dei tempi (cfr. Ef 1,9-10; Col 1,19-20). Anch'essa, quindi, è una "vocazione". La natura è a nostra disposizione non come "un mucchio di rifiuti sparsi a caso", bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (Gen 2,15)» (*Caritas in veritate*, n. 48).

Oggi, purtroppo, constatiamo che **l'uomo moderno ha tradito la sua missione**, quella di esserne attento, fedele e intelligente custode. Uscito dall'Eden, da quel giardino in cui Dio lo aveva posto, si è sentito lui, e lui solo, il padrone della propria vita e del mondo, «**provocando la ribellione della natura, tiranneggiata piuttosto che governata da lui**», come ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera-enciclica *Centesimus annus*. Abbandonandosi ad un faustiano godimento del presente – è il «tutto oggi per me e per nessun altro» – e ad **una ossessiva e sfrenata ricerca del consumo immediato**, ha causato squilibri dalle conseguenze drammatiche. Papa Francesco non manca di far notare: «Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale, ma non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto

muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città costituisce una tragedia… Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti» (Udienza generale, 5 giugno 2013).

Oltre al creato che «geme e soffre» (Rm 8,22), «tiranneggiato piuttosto che governato», è la stessa famiglia umana a soffrire, per la fame, la desertificazione, i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, e teme per il suo futuro. «**Il progetto ideologico consumista** – afferma mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia – **mercifica tutto**, **uomini e natura**, rovina le reti ecologiche e le reti sociali, si fonda sull'egoismo, l'avidità, la competizione, la sopraffazione, dimenticando la gratuità, la reciprocità, la cooperazione. Così cessiamo di pensarci come famiglia. **Il mercato ci vuole individui consumatori e la famiglia luogo di consumo** prima che di amore e socialità. Il mercato – basti pensare alla pubblicità dei prodotti di consumo – si riempie la bocca della parola "famiglia", ma ne svuota il senso facendo emergere il consumismo individuale. Lo stereotipo di famiglia del consumismo è solo un "io formalmente allargato", non è mai un "noi". E' l'opposto della famiglia, in particolare della famiglia cristiana, che trova il suo valore in un amore che spinge a superare continuamente se stessi per allargare sempre più il "noi" sino ai poveri» (AA.VV, *Famiglia custodisci il creato!* A cura di Gianfranco Grieco OFMConv, Città del Vaticano 2015, p. 20).

Il sistema economico consumista, per diffondere i propri valori edonistici, sfrutta la famiglia piegandola ai suoi scopi e degradandola a modello di **una visione mercantilistica della vita e della realtà**. Dalla nascita di un figlio alla scuola, all'alimentazione, al vestire, al matrimonio, e così oltre, a tutto, c'è già il mercato che ci pensa. Alle persone non resta che lasciarsi docilmente guidare e condurre per mano nella piazza del consumo, il centro commerciale, dove ogni desiderio verrà soddisfatto, come in un moderno paese dei balocchi. L'umanità e la natura appaiono allora concetti astratti e lontani. Ogni festa è snaturata dalla sua mercificazione. Il Natale diviene la fiera del consumo e la frenetica ricerca del regalo giusto, dell'ultimo modello di *smartphone*. La domenica diviene il giorno ideale per lo *shopping*, e così ogni festa religiosa o laica. Il calendario è scandito dal consumo. Di più, non c'è più alcuna distinzione fra l'utile e l'inutile, perché tutto è funzionale al conseguimento dell'obiettivo del mercato, che non è certo la felicità vera, ma la produzione e il consumo. Non è un caso che non viene utilizzato il verbo "**usare**", ma "**consumare**", in quanto l'uso non comporta necessariamente la distruzione di ciò che si usa, mentre il consumo implica la rapida trasformazione di risorse naturali in beni e dei beni in rifiuti. Così stiamo consumando il creato, per soddisfare capricci dei ricchi e far vivere i poveri nell'illusione che un giorno potranno fare altrettanto.

Se i credenti di ogni religione e i non credenti non si renderanno consapevoli che alla base della distruzione del creato c'è un errore antropologico, non si salverà né l'uomo né il creato. Se prevarrà la **cultura dell'utilitarismo** che relega l'uomo a mero strumento di consumo, di produzione e di profitto, avrà la meglio la "**cultura dello scarto**", come l'ha definita Papa Francesco: si cominceranno a "scartare" gli

anziani, i disabili, i deboli e i poveri, perché consumano poco e non “producono”, ma richiedono tempo e cure.

Il **Circolo**, promuovendo la cultura dell’incontro, dell’accoglienza e della solidarietà, rilancia dunque il suo impegno di custodire il creato e di contrastare la cultura dello scarto e dello spreco. Disprezzare il creato è disprezzare il dono più grande: la vita. Non c’è vita per l’uomo senza l’armonia di tutti gli esseri viventi, nella straordinaria biodiversità prodotta dal processo creativo, in cui siamo coinvolti noi stessi. Non possiamo quindi non rivolgerci alla meravigliosa avventura della vita con tenerezza amorevole. Il luogo privilegiato di tale tenerezza è proprio la **famiglia**. I **genitori** devono trasmettere ai figli **il valore della sobrietà, della frugalità e della “sufficienza”**, imprimere nel loro cuore lo stile di vita rispettoso del creato ed attento al prossimo, orientare le loro menti alla ricerca della felicità duratura, non effimera, superficiale, caduca, fugace. Il creato è di tutti e nessuno può appropriarsene né manipolarlo. Lì risiede il semplice principio di rispetto, di giustizia e di difesa. Per questo un’etica del consumo e dell’utilità deve lasciare il passo a **un’etica della gratuità, della solidarietà, della responsabilità**.

Il creato è armonia e la relazione tra l'uomo e il creato deve essere armonica! Ce lo ricorda frate Francesco d'Assisi. Nella "sua" *Lettera ai difensori dell'ambiente* propone qualcosa di previo e di fondamentale: creare nei cittadini una coscienza di custodia onerosa, un'attenzione speciale e una conversione alla natura. «Una delle sensazioni più profonde, gioiose e gratificanti – afferma l'Assisiate – è poter stare in mezzo alla natura scoprendo le meraviglie che ci circondano e godendo di esse. […] Sì, siamo nati per vedere, guardare e ammirare. E' meraviglioso contemplare l'universo che canta e fa risuonare la sua voce. Voce non umana, ma di pianeti e di stelle che girano. **Che festa per gli occhi è la natura!** Che bello ciò che i nostri occhi possono vedere! Com'è gradevole ciò che i nostri orecchi possono ascoltare! […] Di fronte al grandioso spettacolo dell'universo ci deve cogliere **lo stupore e l'ammirazione** e per questo ringraziare il Creatore e legarci in fraternità con tutti gli esseri che ci circondano […], proclamare **la grande fraternità universale** di tutti gli esseri naturali e degli ecosistemi e porre le condizioni di possibilità per raggiungere **il meraviglioso gemellaggio umano e cosmico**» (José Antonio Merino, *Lettere di Francesco d'Assisi dal suo esilio*, Padova 2017, pp. 64-70).

La Serata si è conclusa con la comune recita della *Preghiera per la nostra Terra* (*Laudato si'*, n. 246) e si è sciolta in serenità, con l'appello: «**Famiglia, riscopri la tua vocazione a "custodire" il creato per essere a sua volta custodita!**»,

presso il tavolo della pizza offerta dallo Staff del Circolo. Alla prossima!

Piotr Anzulewicz OFMConv

Come ci si sente ad essere “spogliati” di tutto?

Empatia e compassione sono stati sentimenti che ci ha regalato la **10ª Serata cinematografica** della 4ª edizione del *Cine*Circolo, che si è tenuta **venerdì 26 maggio**, nel Salone «S. Elisabetta d’Ungheria» situato al lato destro della chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido. Il film ***Gli invisibili*** di Oren Moverman e la cineconversazione su «**cosa significa essere emarginati e “scartati” dalla società, privati persino del proprio passato e della propria identità, senza alcuna speranza di riscatto, reinserimento e riabilitazione**», ci hanno proiettato verso il dramma delle periferie e delle banlieue, dei sobborghi della città e dei margini della società. Una proiezione illuminante, coinvolgente, rivitalizzante.

Papa Francesco molte volte ha ripetuto la frase, ormai famosa, che «il mondo si vede meglio dalle periferie che dal centro». La sua teologia, del resto, ha sempre nella **periferia** il suo punto focale, paradossalmente centrale. Con intensità ha vissuto la sua città, Buenos Aires, una tipica megapoli

dell'era globale, e lì ha scoperto il **dramma** – appunto – **delle periferie**, facendole centro. Così è iniziato il suo viaggio verso l'incontro e l'amicizia, costruendo ponti tra le parti che non si parlano o che a volte sono in conflitto. C'è una sua intervista, straordinaria, che risale al marzo 2015, ma che inopinatamente non è nel catalogo delle più importanti del suo pontificato, surclassata da quelle rilasciate a braccio. Il Papa, parlando al *Càrcova News*, una rivista pubblicata in una delle tante ville miseria della grande Buenos Aires, afferma: «Quando parlo di periferie, parlo di confini. Normalmente noi ci muoviamo in spazi che controlliamo in un modo o nell'altro. Questo è il centro. Nella misura in cui usciamo dal centro e ci allontaniamo da esso, scopriamo nuove cose e, quando guardiamo al centro, da queste nuove cose che abbiamo scoperto (…) vediamo che la realtà è diversa». Ed è questo il punto al cuore della questione: «Una cosa è osservare la realtà dal centro e un'altra è guardarla dall'ultimo posto». E' proprio questo che ci ha aiutato a comprendere meglio il mondo degli "invisibili" ed imprimerlo alla nostra mente durante la Serata della 4ª edizione del *Cine*Circolo focalizzata sul tema: «**'Sorella' Terra per immagini**» e ispirata all'enciclica ***Laudato si'*** di Papa Francesco e alla preghiera-inno ***Cantico delle creature*** di frate Francesco – la 91ª Serata di seguito, tra quelle cinematografiche e quelle conviviali, con decorrenza dal 10 gennaio 2014. «Guardando il mondo dalle periferie – ha detto la dott.ssa Teresa Cona, curatrice dell'edizione, presentando agli spettatori il programma della Serata –, ci rendiamo conto che abbiamo tanto da imparare».

La pellicola *Gli invisibili* ci ha immerso in un ambiente duro, sconcertante, degradante, umiliante, pieno di anime in pena, al Bellevue Hospital, il più grande centro di accoglienza di New York per gli *homeless*, i barboni, gli uomini senza tetto e senza dimora. Il protagonista, l'attore Richard Gere, privo di *glamour* e irriconoscibile nei panni disperati di George, è un barbone costretto a vivere circostanze che nessuno vorrebbe mai sperimentare. *C*osciente della sua **sconfitta umana e sociale**, rispetto al modello americano, e confuso dagli incontri con il sottomondo e con la burocrazia che si occupa dei poveri, si aggira e non sa trovarsi… L'incontro più ossessivo è quello con un chiacchierone mitomane nero che finisce per comportarsi come un suo doppio. Cacciato dall'appartamento fatiscente, in cui era ospite a causa dello sfratto della sua amica affittuaria, si ritrova a vagabondare per le strade di Manhattan, passando dalla sala d'aspetto di un grande ospedale ad un affollato dormitorio pubblico, da un banco dei pegni, in cui racimolare qualche soldo, ad un ufficio dell'assistenza sociale dove riscattare le proprie credenziali, cercando nel frattempo di ricucire un improbabile rapporto con una figlia ormai adulta, abbandonata anni prima. La sua condizione di *homeless* lo rende un reietto condannato a vivere ai margini della società, senza alcuna speranza di riscatto e privato persino del proprio passato e della propria identità. E' pressoché invisibile agli occhi degli abitanti della città. La sua storia – per il regista Oren Moverman, *filmaker* di origini

israeliane, ma newyorkese d'adozione, scrittore, giornalista e sceneggiatore – è un punto di partenza insolito per farci capire **come ci si sente ad essere "spogliati" di tutto e a non avere nulla**, senza nessuna possibilità di una catarsi. La precarietà esistenziale e l'indigenza sono le chiavi attraverso cui leggere anche la congiuntura socio-economica dei nostri giorni e mettere il dito su **una piaga dolorante della nostra società**, senza enfasi e senza sensazionalismi d'accatto.

C'è **la città dei reietti e dei loro modi di sopravvivere, delle burocrazie assistenziali, delle piccole violenze e delle ancora più piccole solidarietà tra perduti**, un mondo che il cinema affronta raramente e quasi sempre con un'estetica da studio. Comunque, nel film di Oren non c'è soltanto l'aggirarsi sperduto di un nuovo povero nella marginalità, che è di tanti, quella che sfioriamo ogni giorno facendo magari finta di non vederla. C'è anche la tradizione tutta hollywoodiana e americana del melodramma familiare. C'è l'usuale filigrana del romanzo che finisce con l'aggredire e lo svilire la forza del documentario. Il protagonista ha una figlia che non lo ama, ma che, alla fine, si pente e lo rincorre… «Tutto è bene quel che finisce bene, a Hollywood e a New York, ma di queste astuzie così predeterminate e insincere rispetto ai grandi problemi dell'ingiustizia e della miseria il cinema attuale – osserva Goffredo Fofi, critico e direttore della rivista *Lo straniero* – ha poco bisogno, e chiede altre verità, nel documentario, nel romanzo e nelle ibridazioni possibili tra documentario e romanzo. Gere non è un *homeless*, è un attore travestito da *homeless*. Moverman non è Jack London, è un regista che sa navigare nel mondo dei ricchi, come tanti suoi colleghi, parlando dei poveri. Anche nel cinema, oggi più che mai, ci sono ibridazioni necessarie e ce ne sono di fasulle, di modaiole. L'oscillazione di Moverman è

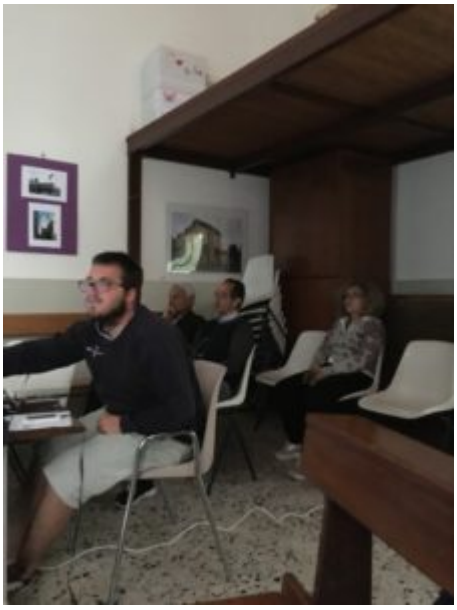
di quelle meno sincere, e dunque delle più opportunistiche, delle meno simpatiche». «La sua America è quella marginale e sconfitta della Kelly Reichardt di *Old Joy* e *Wendy and Lucy*, un paese delle opportunità non andate a buon fine e di una ricerca di valori umani (l'amicizia, l'amore filiale, l'attaccamento al proprio cane) che sembrano gli unici antidoti ad un nichilismo esistenziale da cui non pare esserci scampo» (maurizio73).

«La povertà è una brutta bestia ed a poco serve addomesticarla e tenerla al guinzaglio» – sembra ammiccare Moverman, che vorrebbe rintuzzare la cattiva coscienza di un pubblico occidentale che osserva con indolenza le sorti di chi non c'è l'ha fatta, definitivamente tagliato fuori da un circuito produttivo e sociale che esclude e che ghettizza, capace al più della compassione e del rispetto che si deve a quella parte di umanità finita nell'angoscia del *cul-de-sac* [vicolo cieco] dell'assistenzialismo pubblico e della solidarietà privata, ma senza alcuna speranza di reinserimento e riabilitazione, men che meno meritevole dell'affetto dei suoi cari.

Non ci sono intenti moralistici o reprimende politiche per un film in cui lo stesso regista si mette dalla parte di chi osserva, con freddo distacco, le dignitose peregrinazioni di un uomo senza speranza, di una risalita dagli inferi della solitudine di un reietto che cerca di ricominciare là dove si era interrotto il suo percorso di vita, tra una moglie morta di cancro, nonostante i disastrosi sforzi economici che lo hanno condotto alla bancarotta, ed una figlia ancora piccola abbandonata alle cure dei nonni. Dopotutto, è un lungometraggio che ci permette di trascorrere del tempo con

qualcuno che mai avvicineremmo se non fossimo nella sua stessa identica condizione. Di più, **ci sprona a prestare attenzione a chi ci circonda** – è già questo un atto di compassione – con la speranza che alla fine si guardi in maniera diversa a chi per mangiare fruga in un bidone della spazzatura.

Il nostro pensiero vola quindi, anche se «en passant», ai **rifugiati, immigrati, anziani, bambini e ragazzi che vivono ai margini della nostra società**, al loro entusiasmo quando giocano, con una palla sgonfia o fatta di stracci, alle periferie delle grandi città o nei piccoli paesi. Le sofferenze di questi "invisibili" non possono essere neglette, perché non sono mai banali. E' importante, dunque, incoraggiare tutti – istituzioni, società sportive, realtà educative e sociali, comunità religiose – a lavorare insieme affinché questi bambini possano accedere allo sport in condizioni dignitose, in particolare quelli che ne sono esclusi a causa della povertà. «**Il mondo si può cambiare, aprendo il cuore agli altri, ascoltando gli altri, ricevendo gli altri, condividendo le piccole cose** (…) di ogni giorno, con la generosità, e creando atteggiamenti di fratellanza!». E' questa l'esortazione rivolta da Papa Francesco a circa 6 mila giovani dell'esperienza educativa cristiana «Graal» e «I Cavalieri» ricevuti il 2 giugno scorso in Vaticano.

Grazie, Oren Moverman, per averci dato l’opportunità di elevarci dall’emotività e dall’«ego» e per averci messo su un percorso che porta alla **compassione**! La compassione è un sentimento di partecipazione alle sofferenze, ai dolori e alle disgrazie altrui, che fiorisce spontaneamente dall’**empatia**, ma che, per esprimersi, richiede altri ingredienti come immaginazione e attenzione verso gli altri. E se con il tempo e l’esperienza si aggiunge la consapevolezza di sé, degli altri, del dolore, del mondo, allora la compassione può diventare qualcosa di più: **amore**.

Piotr Anzulewicz OFMConv